

Economia dello Sviluppo Regionale

Lezione 2

Stefano Usai

stefanousai@unica.it

Struttura produttiva e sviluppo

Sommario

1. Crescita vs sviluppo
2. Spazio vs territorio
3. Gli stadi di sviluppo economico
4. Gli stadi di sviluppo economico e le disparità territoriali
5. L'analisi shift-share

Sommario

1. Crescita vs sviluppo
2. Spazio vs territorio
3. Gli stadi di sviluppo economico
4. Gli stadi di sviluppo economico e le disparità territoriali
5. L'analisi shift-share

Crescita vs sviluppo

- Quali sono le determinanti del percorso di sviluppo locale?
 - Quale è l'allocazione efficiente delle risorse che consente una traiettoria di sviluppo virtuosa? → crescita assoluta
 - Quale è la posizione relativa di una città o regione rispetto alle altre nello stesso paese/continente (e.g. UE, USA) e l'evoluzione delle loro disparità? → crescita relativa
 - Le regioni e città convergono o divergono nei percorsi di crescita della produzione/reddito? → equità distributiva
- Data una certa distribuzione delle risorse nello spazio, quale è la capacità di un territorio di sviluppare attività economiche e di attrarne di nuove in modo da generare benessere, ricchezza e sviluppo sostenibile a livello locale?

Crescita vs sviluppo

- Lo sviluppo territoriale deve essere inteso come la capacità di un territorio di trovare e ricreare continuamente un proprio ruolo specifico e appropriato nella divisione internazionale/interregionale del lavoro basata su un uso efficiente, sostenibile e possibilmente intelligente delle risorse disponibili localmente
- Ritardo nello sviluppo e disparità regionali derivano da capacità diverse di sfruttare e organizzare le risorse locali (e.g. ambiente, capitale fisico e umano) e di attrarre nuove risorse e attività dall'esterno
- La domanda fondamentale diventa quindi: quali sono le determinanti di questa capacità? Quali processi interni ed esterni possono rafforzarla?
- L'evoluzione, l'accumulazione e il livello di queste determinanti (asset tangibili e intangibili) spiega il percorso di sviluppo di un territorio

Crescita vs sviluppo

- Numerose teorie hanno cercato di dare risposta a queste domande e possono essere classificate in due gruppi principali:
 - Teorie della crescita, quando le uniche dimensioni considerate sono la crescita del PIL o del reddito. Queste teorie hanno il vantaggio di modellare e testare empiricamente su grandi banche dati il percorso di sviluppo territoriale, al prezzo però della perdita di importanti informazioni di natura qualitativa
 - Teorie dello sviluppo, che prendono in considerazione sia elementi tangibili che intangibili. Soffrono del difetto di essere molto difficili da modellare e testare ma hanno il vantaggio di adottare un approccio olistico alla definizione di sviluppo territoriale

Crescita vs sviluppo

- Gli approcci per interpretare le determinanti della crescita di un territorio sono essenzialmente tre:
 1. Crescita interpretata come efficienza produttiva, efficiente divisione del lavoro, produttività dei fattori, dinamica di salari, reddito e benessere individuale
 2. Crescita interpretata in una prospettiva congiunturale come la capacità di usare e sfruttare risorse e riserve di lavoro finora sottoutilizzate
 3. Crescita interpretata come dipendente dalla competitività dinamica di un territorio, che quindi, in definitiva, dipende dall'innovazione e dal progresso tecnologico

Crescita vs sviluppo

- Si possono quindi identificare tre principali gruppi di teorie che studiano la crescita territoriale:
 1. Teorie che studiano la crescita di occupazione e reddito nel breve periodo. La crescita dipende dalla capacità della domanda di attivare meccanismi moltiplicativi della crescita del reddito attraverso la crescita nell'occupazione e nei consumi → crescita assoluta. La crescita dipende da elementi legati alla domanda
 2. Teorie che studiano i meccanismi economici che consentono ad un territorio di uscire dalla trappola della povertà e iniziare un percorso di crescita. La crescita dipende dalla produttività dei fattori, che innesca crescita di salari e reddito, e dalla specializzazione produttiva che consente di esportare beni più competitivi e di importarne altri dall'esterno a prezzi vantaggiosi → crescita relativa; convergenza/divergenza nel livello dei redditi e del tasso di crescita tra regioni. La crescita dipende da elementi legati all'offerta
 3. Teorie che studiano le determinanti locali della competitività territoriale, dell'innovazione locale e di mantenere tale competitività nel futuro. La crescita dipende da elementi legati all'offerta

Sommario

1. Crescita vs sviluppo
2. Spazio vs territorio
3. Gli stadi di sviluppo economico
4. Gli stadi di sviluppo economico e le disparità territoriali
5. L'analisi shift-share
6. Il ruolo della domanda per la crescita delle città
7. Il modello di Hoyt
8. Il modello della base di esportazione (il principio di competitività)
9. L'analisi input-output

Spazio vs territorio

- La nozione di spazio differisce tra le teorie della crescita e quelle dello sviluppo:
 1. Nelle iniziali teorie della crescita, lo spazio è considerato *uniforme-astratto* dove le condizioni della domanda (i.e. le preferenze dei consumatori) e le condizioni dell'offerta (i.e. dotazioni fattoriali e struttura settoriale e produttiva) non variano → non c'è ruolo per le economie di agglomerazione e i processi produttivi non generano effetti cumulativi e sinergici
 - → e.g. teorie della crescita di tipo neoclassico, modello della base di esportazione, modello di Harrod-Domar, teoria delle dotazioni fattoriali
 2. Nelle teorie più recenti, lo spazio è considerato come *diversificato-stilizzato* dove concentrazioni di attività economiche guidano i processi di crescita → la crescita è selettiva e cumulativa ma lo spazio è stilizzato, i.e. non ha alcun ruolo attivo nella crescita regionale
 - → e.g. modelli di crescita endogena e nuova geografia economica

Spazio vs territorio

- Nelle teorie dello sviluppo iniziali, lo spazio è considerato come *uniforme-relazionale* dove la localizzazione geografica, la prossimità a mercati ampi, le infrastrutture, la presenza di servizi avanzati e la struttura produttiva rappresentano precondizioni per lo sviluppo locale e in cui elementi tangibili e intangibili hanno un ruolo nei percorsi di sviluppo virtuosi
- → e.g. teoria dei poli di sviluppo, ruolo delle imprese multinazionali, diffusione dell'innovazione dello spazio (fonti esogene di sviluppo)
- Nelle teorie dello sviluppo più recenti, lo spazio è considerato come *diversificato-relazionale* dove agglomerazioni di attività economiche caratterizzano lo spazio geografico e specifiche relazioni tra individui nel territorio sono alla base dello sviluppo territoriale
- → e.g. ruolo delle relazioni locali (fonti endogene di sviluppo) negli approcci dei distretti industriali, *milieux innovateurs* e *learning regions*

Spazio vs territorio

- In questi ultimi approcci, lo sviluppo dipende dalla concentrazione geografica delle attività economiche, che facilita le relazioni economiche e sociali e conduce a incrementi di competitività e innovazione
- L'agglomerazione è il principio genetico dello sviluppo in quanto genera economie (i.e. vantaggi) che alimentano un processo cumulative di crescita
- Lo sviluppo diventa selettivo, concentrato nelle aree in cui i benefici dell'agglomerazione si dispiegano
- Lo spazio diventa una risorsa economica e un fattore produttivo autonomo, che genera vantaggi statici e dinamici per le imprese locali e diventa un elemento di competitività: lo spazio ha quindi un'interpretazione economica e assume il significato di territorio, i.e. un sistema di esternalità tecnologiche localizzate costituito da elementi tangibili e intangibili che possono aumentare innovatività e produttività delle imprese locali grazie a vantaggi di prossimità e riduzione dei costi di trasporto

Sommario

1. Crescita vs sviluppo
2. Spazio vs territorio
3. **Gli stadi di sviluppo economico**
4. Gli stadi di sviluppo economico e le disparità territoriali
5. L'analisi shift-share
6. Il ruolo della domanda per la crescita delle città
7. Il modello di Hoyt
8. Il modello della base di esportazione (il principio di competitività)
9. L'analisi input-output

Gli stadi di sviluppo economico

- Questa teoria rappresenta uno dei primi approcci per spiegare le implicazioni delle scelte localizzative sui meccanismi di sviluppo
- Propone una linea di argomentazione che può essere applicata a diverse scale territoriali, da quella nazionale a quella regionale e urbana
- Lo sviluppo è descritto come una sequenza di stadi caratterizzata da livelli crescenti di produttività e intensità di capitale, che da ultimo conducono a livelli più elevati di ricchezza pro-capite

Gli stadi di sviluppo economico

- Questa teoria prevede 5 stadi:
 1. **Autarchia:** si tratta di un'economia di sussistenza dove la produzione locale è sufficiente per il consumo locale
 2. **Specializzazione:** la creazione di alcune infrastrutture di trasporto permette di scambiare i beni agricoli → l'economia locale può specializzarsi nella produzione di alcuni beni primari
 3. **Trasformazione:** le attività industriali collegate alla trasformazione di beni primari (e.g. prodotti agricoli e estrattivi) e alla crescita della popolazione (e.g. costruzioni) iniziano a svilupparsi, frequentemente sulla base di conoscenza e competenze importate dall'esterno

Gli stadi di sviluppo economico

4. **Diversificazione:** le attività manifatturiere iniziano a diversificarsi in risposta a un incremento della domanda di beni intermedi, alla crescita del reddito, alla nascita di nuovi settori produttivi che rispondono ai nuovi bisogni di consumo legati alla crescita della popolazione
5. **Terziarizzazione:** espansione del settore dei servizi in risposta al bisogno di un settore industriale (manifatturiero) sempre più maturo

Gli stadi di sviluppo economico

- Gli elementi alla base di un percorso di sviluppo virtuoso sono essenzialmente due:
- Specializzazione. E' il meccanismo che guida la divisione del lavoro e della crescita della produttività (del lavoro). Gli aumenti di produttività derivano dalla suddivisione verticale delle attività produttive in specifici stadi, cicli, processi che rendono la produzione più semplice e meccanizzata (→ Taylorismo)
- Investimenti infrastrutturali e crescita congiunta dei settori che supportano uno sviluppo bilanciato e conducono a rendimenti crescenti:
 - Vantaggi derivanti dalle *interdipendenze settoriali* attraverso legami input-output che consentono ai benefici della crescita di diffondersi da un settore all'altro
 - Vantaggi derivanti dalle *interdipendenze domanda-offerta* che consentono una crescita cumulative (l'offerta cresce e si diversifica in linea con il reddito e le preferenze dei consumatori)
 - Vantaggi derivanti da investimenti infrastrutturali collegati in progetti integrati; le infrastrutture di trasporto in particolare consentono un'espansione delle aree di mercato

Gli stadi di sviluppo economico

- Il ritardo di sviluppo e il permanere forzato in uno stadio possono derivare da:
- *Vincoli interni*, i.e. mancanza di rendimenti crescenti a livello locale a causa di risparmi insufficienti per sostenere gli investimenti o mercato ridotto che non permette incrementi di produttività → circolo vizioso di sotto-sviluppo: bassa domanda, bassi consumi, bassi risparmi, basso stock di capitale, bassa produttività, basso sviluppo
- *Vincoli esterni*, i.e. se un territorio è vicino ad economie più avanzate, le interdipendenze domanda-offerta e settoriali possono svilupparsi all'esterno dove la domanda è maggiore → dispersione degli effetti positivi verso aree più avanzate con effetti limitati di un'espansione della domanda locale
- Ne derivano due importanti messaggi normativi:
 - La concentrazione di investimenti in pochi settori diversificati e ampi per aumentare i risparmi e evitare la dispersione in aree più avanzate
 - Espandere gli investimenti anche in altri settori, una volta che si è ottenuto un aumento dei risparmi interni

Gli stadi di sviluppo economico

- Elementi distintivi:
 - Il ruolo delle infrastrutture da sviluppare in modo coerente con le esigenze della domanda per aumentare la dimensione di mercato
 - Il ruolo della specializzazione come fonte primaria di rendimenti crescenti e vantaggi di produttività
- Limiti: i territori possono seguire percorsi di sviluppo diversi in quanto
 - Mostrano condizioni sociali, economiche e storiche diverse
 - Sono inseriti in contesti economici più ampi diversi

Sommario

1. Crescita vs sviluppo
2. Spazio vs territorio
3. Gli stadi di sviluppo economico
4. **Gli stadi di sviluppo economico e le disparità territoriali**
5. L'analisi shift-share
6. Il ruolo della domanda per la crescita delle città
7. Il modello di Hoyt
8. Il modello della base di esportazione (il principio di competitività)
9. L'analisi input-output

Gli stadi di sviluppo economico e le disparità territoriali

- Gli stadi di sviluppo possono variare tra territori e creare disparità territoriali tra aree di un paese/continente (e.g. UE)
- Lo sviluppo inizialmente può essere concentrato nelle aree più centrali (città di primo rango) e quindi diffondersi nelle aree più periferiche e nei settori meno avanzati
- Le disparità territoriali quindi probabilmente crescono nei primi stadi di sviluppo per poi chiudersi una volta che è stato raggiunto un certo livello di benessere/reddito pro-capite
- La relazione tra disparità territoriali e reddito pro-capite è a forma di U rovesciata

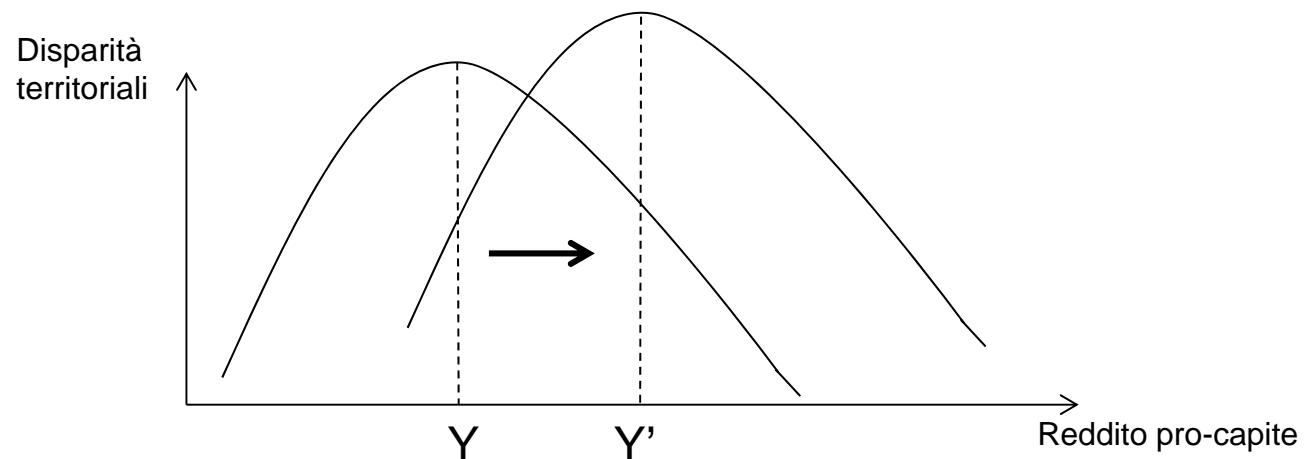
Gli stadi di sviluppo economico e le disparità territoriali

- Inizialmente le disparità possono aumentare a causa di:
 - Migrazioni selettive dalle aree periferiche a quelle centrali
 - Flussi di capitale dalle aree periferiche a quelle centrali in risposta a una domanda più elevata, disponibilità di infrastrutture, servizi, maggiore mercato potenziale, migliori condizioni imprenditoriali
 - Maggiori investimenti pubblici in risposta a una maggiore domanda effettiva o potenziale
 - Scambi inter-territoriali limitati
 - Effetti di spiazzamento delle aree forti su quelle deboli

- A un certo punto, le disparità possono ridursi grazie a:
 - La creazione di posti di lavoro nelle aree periferiche
 - Minor attrattività delle aree centrali in risposta alla saturazione dei mercati e alla congestione che conduce a prezzi proibitivi del suolo
 - Crescita degli investimenti pubblici nelle aree periferiche in supporto al sistema produttivo locale (e.g. infrastrutture, servizi pubblici)
 - Effetti di trascinamento dalle aree avanzate a quelle periferiche

Gli stadi di sviluppo economico e le disparità territoriali

- Empiricamente, tuttavia, le disparità territoriali sono frequentemente persistenti e non si riducono in modo meccanico
- Il cambiamento tecnologico può aprire delle opportunità nelle aree avanzate per attrarre ulteriormente capitale, lavoro, e investimenti pubblici in capitale fisso sociale e infrastrutture ritardando il catch-up
- Inoltre, se lo sviluppo nelle aree periferiche è legato a settori tradizionali, le disparità persistono non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi



Sommario

1. Crescita vs sviluppo
2. Spazio vs territorio
3. Gli stadi di sviluppo economico
4. Gli stadi di sviluppo economico e le disparità territoriali
5. **L'analisi shift-share**
6. Il ruolo della domanda per la crescita delle città
7. Il modello di Hoyt
8. Il modello della base di esportazione (il principio di competitività)
9. L'analisi input-output

L'analisi shift-share

- La composizione settoriale è una determinante importante del potenziale di sviluppo
- Tuttavia occorre precisare che:
 - I settori godono di livelli di produttività differenti a causa di diverse intensità di lavoro vs capitale (e.g. chimica e tessile)
 - La produttività settoriale varia a livello territoriale a seguito di dotazioni differenti di conoscenza e competenze tecniche e la qualità delle dotazioni fattoriali (e.g. tessile di Prato vs. tessile di Dhaka, Bangladesh)
- Il tasso di crescita locale dipende quindi da tre componenti principali:
 - Struttura industriale
 - Produttività settoriale
 - Dinamica della domanda e le preferenze dei consumatori

L'analisi shift-share

- Se i settori hanno la stessa produttività e tutte le aree la stessa composizione settoriale (uguale a quella nazionale), tutte le aree crescono allo stesso tasso, che è quello della nazione
- Se invece il tasso di crescita di un'area è diverso da quello della nazione, allora
 - $y_r = y^* + s$
 - dove y_r è il tasso di crescita locale, y^* il tasso di crescita nazionale e s il differenziale tra il tasso locale e quello nazionale, chiamato in letteratura SHIFT
- L'element Shift dipende da due componenti:
 - **Effetto MIX** – di composizione - dovuto al fatto che un'area può ospitare dei settori che crescono di più a livello nazionale a causa di una domanda crescente nel settore
 - **Effetto DIFF** – di competizione- dovuto alla maggior capacità di un'area di sviluppare in media ogni settore a un tasso superiore rispetto a quello nazionale

L'analisi shift-share

- Algebricamente

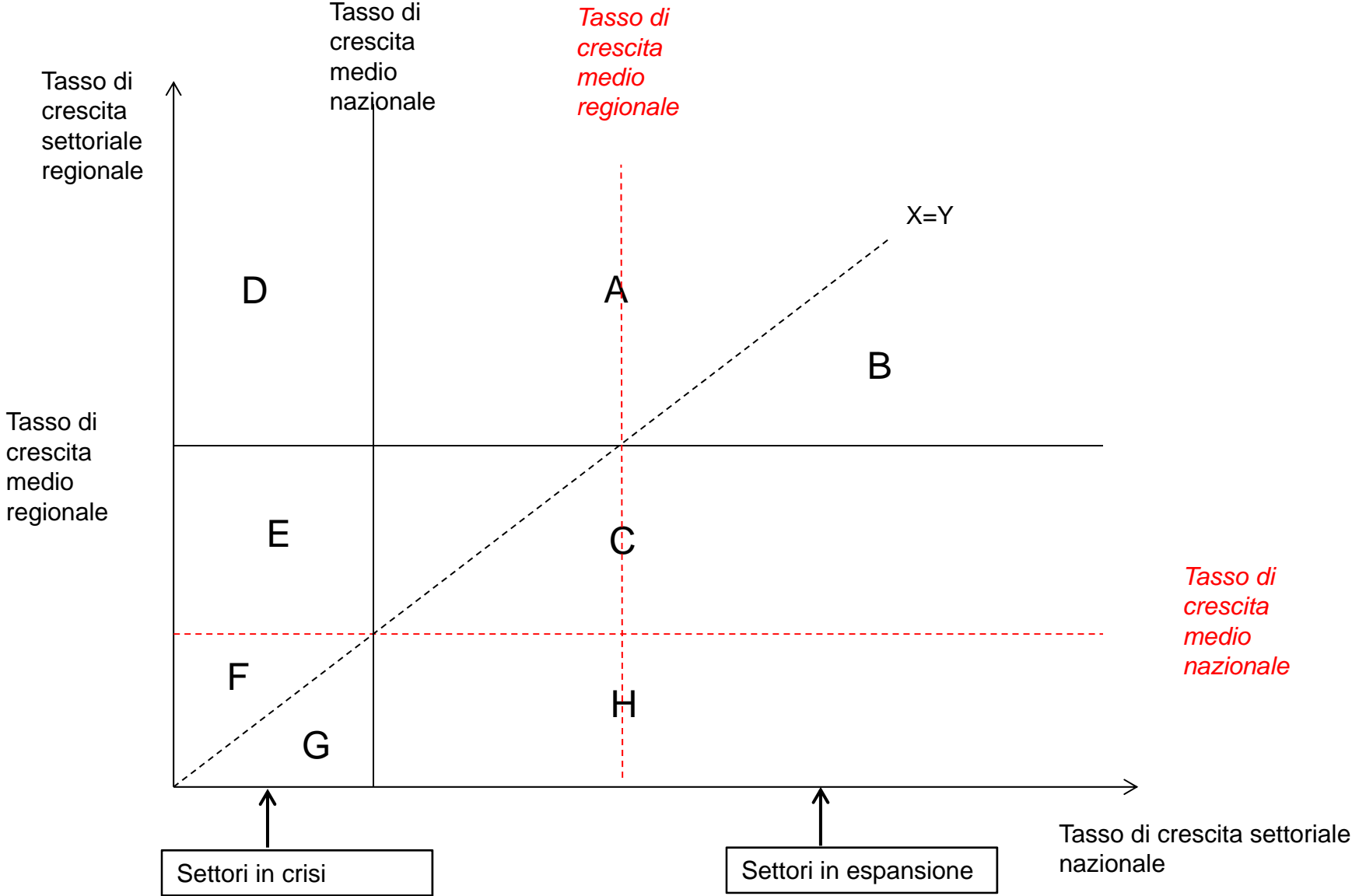
$$MIX = \sum_{i=1}^n \frac{E_{ir}^0}{E_r^0} \left(\frac{E_{in}^1}{E_{in}^0} - \frac{E_n^1}{E_n^0} \right)$$

- Dove E è la variabile scelta per l'analisi (generalmente l'occupazione o il valore aggiunto), i sono i settori, r le aree, n la nazione. 0 e 1 sono gli anni usati per calcolare le differenze in E
- La parentesi indica la crescita del settore a livello nazionale meno la crescita media settoriale a livello nazionale; questo elemento è moltiplicato per il peso del settore nell'economia locale

$$DIF = \sum_{i=1}^n \frac{E_{ir}^0}{E_r^0} \left(\frac{E_{ir}^1}{E_{ir}^0} - \frac{E_{in}^1}{E_{in}^0} \right)$$

- La parentesi indica la crescita del settore a livello locale meno la crescita del settore a livello nazionale; questo elemento è moltiplicato per il peso del settore nell'economia locale
 - Misura la diversa produttività di ogni settore tra aree diverse
 - Identifica il contributo di ogni settore al differenziale di crescita regionale

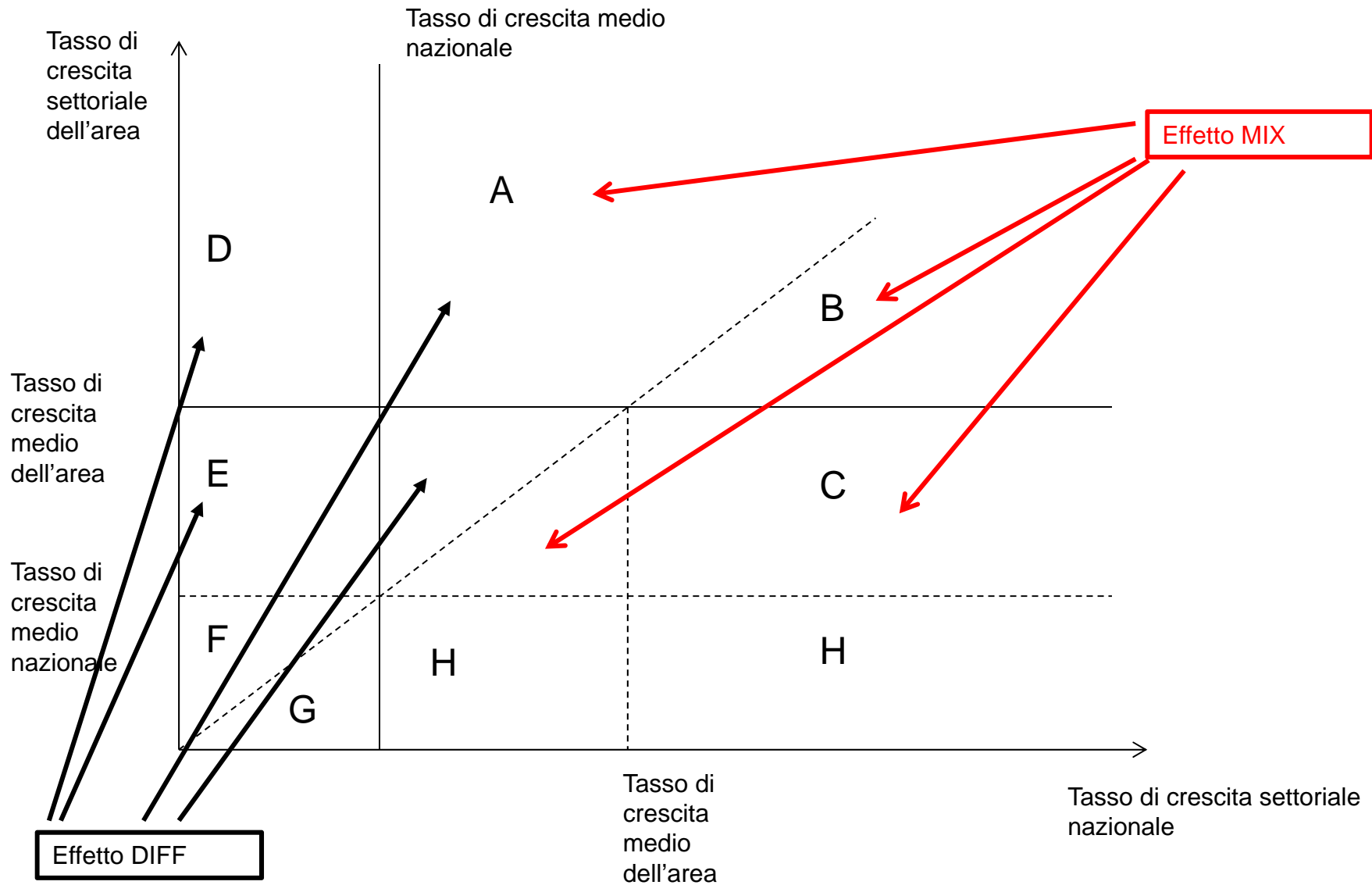
L'analisi shift-share



L'analisi shift-share

- **Condizioni favorevoli alla crescita:** aree A, D, E e F (sopra la linea a 45) dove la crescita locale è maggiore di quella media nazionale → DIFF favorevole → la crescita dipende da settori locali molto competitivi
- **Condizioni di crescita positive:** aree A, B e C (alla destra della media nazionale) dove la crescita locale è maggiore di quella nazionale → MIX favorevole → la crescita dipende da settori la cui domanda a livello nazionale cresce molto
- **Condizioni positive di crescita:** aree A e B (al di sopra della media locale); in A MIX e DIFF sono favorevoli; in B MIX è favorevole anche se DIFF non lo è ma i settori locali crescono comunque più della media regionale e nazionale
- **Condizioni positive di crescita:** aree D e E (al di sopra della media nazionale), dove la competitività dei settori locali più che compensa la domanda stagnante a livello nazionale
- **Condizioni di crisi:** aree F e G (sotto la media nazionale e locale), settori stagnanti, sia DIFF che MIX sfavorevoli
- **Condizioni critiche:** area C e H se la domanda nazionale non è sufficiente a compensare la scarsa competitività dei settori locali

L'analisi shift-share



L'analisi shift-share

- Questo approccio ha numerosi vantaggi:
 - La componente DIFF identifica la produttività dello stesso settore in aree diverse
 - Identifica il contributo di ciascun settore alla crescita regionale
 - Distingue elementi strutturali (MIX) da quelli congiunturali (DIFF)
 - Distingue leve di crescita collegate alla domanda (MIX) da quelle collegate all'offerta (DIFF)
- Ma anche alcune debolezze:
 - I risultati dipendono dalla disaggregazione settoriale utilizzata
 - I risultati dipendono dal calcolo del peso del settore rispetto alla nazione
 - E' un metodo descrittivo che non fornisce indicazioni sulle cause della crescita regionale